

Abbonamenti: ordinario L. 6, sostenitore L. 10

ANNO X. Fascicolo n. 2.

Marzo-Aprile 1919

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE



DI STUDI E DOCUMENTI
PER LA STORIA ECCLESIASTICA
BRESCIANA



BRESCIA :: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE :: 1919 ::
CURIA VESCOVILE

SOMMARIO

P. GUERRINI — La pace di Bagnolo (1484) e il Santuario votivo di S. Maria della Stella (1491)	pag. 37
L. RIVETTI — Il Convento di S. Bernardino di Chiari	50
Bibliografia della storia bresciana	65



BANCO DI ROMA

Società Anonima: Capitale L. 100.000.000

Filiale di BRESCIA

Corso Magenta 29

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

OPERAZIONI

Riparti ed anticipazioni su Titoli pubblici e valori industriali.
Compro e vendita di Titoli in Italia e all'estero.
Cambio di moneta metallica, Buoni di Banca e divise estere.
Assegni e versamenti telegrafici sulle principali città dell'Italia e dell'Estero.

Libretti di risparmio al portatore o nominativi al
liberi - prelevam. L. 1000 al giorno

3, — %	con vincolo 3 mesi	6
3,25 %		6
8,50 %		12
3,75 %		12

BANCO DI ROMA

Il periodico BRIXIA SACRA, si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

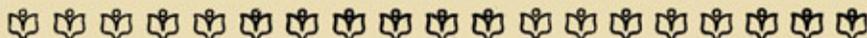
<i>Abbonamento ordinario</i>	. . .	L. 6.00
id. <i>sostenitore</i>	. . .	L. 10.00
<i>Fascicolo separato</i>	. . .	L. 2.00

**Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici
si fanno abbonamenti di favore**

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **Curia Vescovile** di Brescia e presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovado) Brescia.



Sollecitiamo gli abbonati che non ci hanno finora versato la quota d'abbonamento per 1916, 1917 e 1918 a soddisfare con cortese sollecitudine al proprio dovere presso la nostra Amministrazione e preghiamo tutti gli amici a rinnovare il loro abbonamento anche per il prossimo anno 1919.



✻ Abbonamenti cumulativi per il 1919 ✻

Brixia Sacra e Scuola Cattolica	L. 15.00
Brixia Sacra e Vita e Pensiero	L. 11.50
Brixia Sacra e Arte Cristiana	L. 15.00



I VOLUMI ARRETRATI DI "BRIXIA SACRA,"
si vendono, anche separatamente a L. 6.00 ognuno

Ai nuovi abbonati ed a quelli che acquistano tutte le precedenti annate si fanno sconti di favore. —.— Rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE: CURIA VESCOVILE di BRESCIA



La pace di Bagnolo (1484) e il Santuario votivo di S. Maria della Stella (1491)

Capitolo II. — Le antiche Discipline bresciane e la Disciplina di Bagnolo — Il culto della Madonna nel Quattrocento — Le origini del Santuario votivo della Stella.

Fra le antiche istituzioni pie di beneficenza e di culto, fiorenti nel Medioevo di una vitalità singolare, ebbero grande diffusione ed importanza le *Discipline*, così denominate dalla regola che prescriveva agli affliggiati di portare il cilizio in alcuni giorni di speciale penitenza e di flagellarsi. Talvolta queste flagellazioni avvenivano in pubblico, più tardi si fecero negli Oratorii stessi dove i *Disciplini* o *Disciplinanti* si raccoglievano per il canto dell'ufficio della Madonna e le altre pie pratiche della congregazione.

L'origine di queste Discipline, si deve ricercare nei moti popolari del secolo XIII, quando numerose turbe di uomini e donne, esaltati dal misticismo caratteristico di quei tempi, passavano da una regione all'altra in processioni strane e fantastiche, flagellandosi sulle pubbliche vie e piazze per eccitare le popolazioni alla penitenza.

Nel secolo XIV queste associazioni religiose erano alquanto decadute, ma furono rinnovate nel sec. XV dalla

predicazione popolare di S. Bernardino da Siena, del B. Roberto da Lecce, di S. Giovanni da Capistrano, del B. Bernardino da Feltre e degli altri ferventi propagandisti della preriforma cattolica. S. Bernardino da Siena, S. Pietro Martire e S. Vincenzo Ferreri, il primo Francescano, i due altri Domenicani, divennero i Santi protettori delle rinnovate Discipline, ed al loro nome, sempre associato a quello della B. Vergine e di qualche altro Santo locale, furono dedicate le chiese e gli oratorii che le Discipline si edificarono in Brescia e nelle parrocchie di tutta la diocesi, dove si propagarono ed ebbero vita rigogliosa, specialmente nei due secoli XV e XVI (1).

A queste Discipline devono assai le varie fondazioni pie di carità e di assistenza, l'arte religiosa popolare, lo spirito della moralità cristiana esemplarmente conservato in mezzo ad una vastissima corruzione di costumi, e la propaganda di divozioni popolari. Nel quattrocento l'umanesimo iniziava una forte corrente di defezione religiosa, ma il razionalismo negatore della fede restò fra le classi colte; il popolo restò imbevuto di profonde convinzioni religiose e le manifestava ad ogni tratto nelle varie fasi della vita domestica e sociale. I testamenti si iniziavano sempre con l'invocazione sacra dell'aiuto divino e con disposizioni di legati pii: messe perpetue, uffici anniversari, dotazioni di Cappellanie, erezioni di altari o cappelle gentilizie, di-

(1) La *Regola* delle Discipline della città e diocesi di Brescia venne confermata, o forse riformata, nell'anno 1460 dal vescovo Domenico de Dominicis. Anche in città ogni parrocchia aveva una Disciplina, e questa un duplice oratorio, uno per gli uomini ed uno per le donne (cfr. L. FÈ D'OSTIANI *Storia tradizione ed arte nelle vie di Brescia* fasc. I p. 39 per S. Nazaro, fasc. II p. 8 per S. Lorenzo ecc.) I Disciplini, uomini e donne, portavano un abito bianco a sacco, e spesso col cappuccio a maschera, come usano ancora a Firenze e in altre città della Toscana gli ascritti alla confraternita della Misericordia.

sposizioni di culto in onore della B. Vergine e dei santi più invocati contro le malattie e le pestilenze o dei santi più conosciuti come speciali protettori delle varie corporazioni artigiane, sono in questo tempo nelle abitudini generali. S. Antonio abate, S. Sebastiano e S. Rocco, S. Vincenzo Ferreri e S. Bernardino da Siena, S. Gottardo e S. Biagio, S. Lucia e S. Apollonia sono i santi più popolari, e sopra essi s'innalza la devozione alla Madonna, invocata coi titoli più singolari, onorata in tutte le sue feste e nei suoi misteri, celebrata con la poesia volgare più ingenua, coi canti popolari, con la pittura e la scultura, dalle forme più rudimentali delle semplici cappelle campestri alle più splendide delle basiliche monumentali e dei santuari più famosi, anche sotto l'aspetto artistico.

« Il culto della Beatissima Vergine - seri e il Pastor (1) - era allora, come in generale fu sempre in Italia, oltremodo grande. Nobili e plebei, papi e principi, semplici cittadini e gente del contado facevano a gara nell'onorare Maria; arte e poesia facevano il possibile per glorificare la Madre del Signore. Innumerevoli chiese e cappelle erano e furono ancora di continue a Lei dedicate, e ornate di affreschi in suo onore, rappresentanti i fatti gloriosi della sua vita, specialmente la sua incoronazione a Regina del cielo e della terra. In tavole e in statue innumerevoli Maria viene sempre rappresentata come Madre di Dio, col figliuolo

(1) L. PASTOR *Storia dei Papi* vol. III p. 68-69. La vasta letteratura cattolica intorno ai Santuari Mariani d'Italia è rimasta affatto sconosciuta al BURKARDT e al BARZELLOTTI, che studiarono l'Umanesimo anche sotto l'aspetto religioso; incompletamente è prospettata nel *Kirchenlexicon* VIII, 848, ma dovrebbe essere più diffusamente studiata nelle fonti. Purtroppo manca ancora in Italia uno studio critico sulla storia dei più celebri santuari, mentre non mancano numerose pubblicazioni di carattere devoto e di divulgazione popolare.

Cristo Bambino fra le braccia o sulle ginocchia, simbolo della maternità divina. Le sue immagini miracolose sono ritenute come il tesoro più prezioso delle città e delle borgate, e in tempi di grande calamità venivano portate in processioni solenni per le strade, con intervento di tutte le autorità civili, con le chieresi regolari, le confraternite, le associazioni di arti e mestieri, e si facevano *i ricorsi* votivi con generose offerte di cera o di danaro sull'altare a Lei consacrato. Sotto il suo manto intere famiglie, confraternite rivestite dal caratteristico sacco, magistrati di città ecc. si facevano rappresentare dai pittori, quasi illustrazione viva del commovente canto popolare, ancora così diffuso in Italia:

*Sotto il tuo bel manto
O amabile Signora,
Vivere io voglio e ancora
Voglio morire un dì.*

I papi del quattrocento, anche quelli di fama poco onesta come Alessandro VI, furono i più attivi nel diffondere la devozione popolare alla Vergine, dotando di indulgenze il S. Rosario e altre pie pratiche religiose in suo onore. Fra essi Sisto IV (1471 - 1484) fu personalmente devotissimo della Madonna, difese la sentenza francescana dell'Immacolata Concezione alla quale volle consacrata la nuova Cappella Sistina, e si adoperò con grandissimo zelo a favore dei santuari italiani di Maria, specialmente per quelli di Loreto e Genazzano. A noi, in relazione alla nostra storia particolare, interessa assai di sapere che nel 1475 egli rimise in onore la festa della Visitazione di Maria, al 2 luglio, emanando a tale scopo un'enciclica a tutta la Chiesa (1), e noteremo che quella festa ebbe subito a

(1) L. PASTOR *Storia dei Papi* vol. II p. 584. La festa della *Visitazione di M. V.* fu istituita nel 1389 da Urbano VI e decorata di una speciale officiantura ritmica, abolita nella riforma tridentina.

Bagnolo un'accoglienza entusiastica poichè divenne la festa del titolare della nuova pieve, e in essa il Comune deliberò la sospensione di ogni lavoro decretandolo giorno feriato per tutto il territorio del Comune, unendo la sanzione di gravi pene a chi avesse lavorato in tale giorno (1).

Alla diffusione e allo splendore del culto mariano diedero un grande contributo le nostre Discipline, le quali celebravano con pompa speciale, fra le altre feste annuali, quella della B. V. Annunziata ai 25 di marzo, e in tale giorno distribuivano elemosine e rinnovavano le cariche sociali (2).

Il nostro santuario votivo della Stella ebbe origine dall'antica Disciplina di Bagnolo, come dimostreremo nel

Bonifacio IX la diffuse in Italia durante il suo breve e torbido pontificato, e nel 1441 la sessione XLIII del Concilio di Basilea la confermò per tutta la Chiesa, fissandola in perpetuo al 2 luglio. Già prima però il Capitolo Generale dei Minori, raccolto a Pisa nel 1263 dal Ministro generale S. Bonaventura, aveva esteso a tutto l'ordine le nuove feste dell'Immacolata e della Visitazione (*Wadding Annales Minorum* ad annum); si arguisce quindi che anche la festa della Visitazione fosse già celebrata in alcune chiese (*BAUMER Histoire des Breviers* ed. francese, t. II. 109; *MAGANI L'antica liturgia romana* t. III p. 288; *MANSI Collectio Conciliorum* XXIX 221). Divenne di rito doppio maggiore nella riforma di Clemente VIII, e nel 1850 fu elevata da Pio IX a rito doppio di 2^a classe a ricordo della ingloriosa fine della Repubblica Romana, cessata il 2 luglio 1849 (*BAUMER* l. c. p. 275 e 410).

(1) Consta da un lungo documento dell'Archivio comunale. Il 2 luglio è ancora giorno di *sagra* con fiera; ricorda probabilmente il giorno della consecrazione dell'antica pieve.

(2) Anche la disciplina di Manerbio era dedicata all'Annunziata e celebrava la festa patronale il 25 marzo: cfr. i miei articoli *Un antico documento del dialetto bresciano e le origini della disciplina di Manerbio* nella *ILLUSTRAZIONE BRESCIANA* n. 22 e *Il convento dei Cappuccini di Manerbio* nel *BOLLETTINO FRANCESCANO* di Brescia (1907).

seguito di queste memorie, e si continuò a celebrare in esso come festa titolare l'Annunciazione di Maria anche dopo la istituzione della solenne commemorazione della Apparizione, nella domenica seguente il 10 di Luglio.

A Bagnolo non ho trovato memorie della Disciplina anteriori all'anno 1457, ma è fuor di dubbio che anche prima di quell'anno 1457 la Disciplina vi deve essere stata fiorente. Un documento dell'archivio comunale del 3 febbraio ricorda la presenza, come testimonio, di un *Fra Giovanni detto Schiavello de Isapubria*, eremita della chiesa di S. Bernardino di Bagnolo, che era la sede della Disciplina (1). Il soprannome di *Schiavello* e il nome del paese di origine indicano chiaramente in questo eremita uno di quei *santoni* laici e girovaghi provenienti dalla Dalmazia o Schiavonia, che nel quattrocento hanno fatto fortuna nel nostro territorio, ed ai quali si deve l'erezione di chiese campestri e di oratorii cari alla devozione popolare (2).

Forse all'iniziativa di questo *frate eremita* si deve l'erezione della chiesa di S. Bernardino e la istituzione o la rinnovazione della Disciplina di Bagnolo? Non possiamo dare a questa domanda una risposta perchè mancano i documenti della fondazione e qualsiasi altro indiretto accenno nelle poche carte del tempo. Dobbiamo però

(1) «*Praesentibus dno presb. Jacobo de Moreschinis de Gromo archipresbitero plebis S. Mariae de Bagnolo, fratre Joanni dicto Schiavello de Isapubria heremita ecclesiae S. Bernardini de Bagnolo, et Laurentio de Cazzago* fattore del nob. Panfilo Bellasi ed abitante de *Magovicho de Capriano* (Movico di Capriano): documento in *Libro B Istromenti* (1456-1475) dell'Arch. com. di Bagnolo.

(2) La chiesa di Costalunga e quella di S. Gottardo sui Ronchi ebbero vita da due di questi eremiti; un'altro di cui non conosciamo il nome, fondò nel *Gazo* di Bagnolo in mezzo ad una densa e remota selva, l'Oratorio di S. Maria detta *del Gazzo* o *in Gazzo*, ancora oggi venerato e frequentato, e del quale ci lasciò alcune memorie manoscritte il Sac. Mattanza.

osservare che la Disciplina doveva essere più antica come congregazione, e che anche la chiesetta od oratorio doveva avere prima un altro titolo, poichè S. Bernardino da Siena « il santo più popolare che da secoli avesse visto la penisola italiana » (1) fu canonizzato da Callisto III nell'anno giubilare 1450, e prima di quell'epoca non poteva essere stata intitolata dal suo nome una chiesa od un altare.

Io credo di poter fare una ipotesi abbastanza attendibile, sebbene non possa sostenerla con documenti nuovi. La pieve di Bagnolo, come tutte le altre pievi, doveva avere il suo ospedale, piccolo ricovero di infermi pellegrini. Dove fosse questo antichissimo ospizio non lo sappiamo di preciso, ma è lecito pensare che dovesse essere in località adatta per le sue funzioni ospitaliere, cioè sopra una strada frequentata. Ora se consideriamo che l'attuale santuario della Stella è sulla strada per Leno, vicinissimo al crocicchio delle due strade per Ghedi e Montirone, e assai vicino anche alla antica strada romana per Cremona; se a questa considerazione aggiungiamo il fatto che alcuni fondi quasi contigui al santuario si chiamano ancora col nome di *Ospedali* e che vicini a questi si trovano i fondi della pieve e del beneficio, io credo di avere molta probabilità per affermare che l'antica Disciplina di S. Bernardino deve essere succeduta all'antico Ospedale od Ospizio della pieve di Bagnolo, e che questo Ospedale, ovvero la cappella eretta in esso, deve avere avuto il titolo di S. Giovanni.

Trovò difatti in un antico e ancora inedito elenco di chiese bresciane, compilato intorno al 1410, che nella pieve di Bagnolo vi era una cappella intitolata a S. Giovanni (2) con un piccolo beneficio chiericale. Probabilmente

(1) L. PASTOR *Storia dei Papi* vol. I. 385-86.

(2) Ms. dell'archivio capitolare, transunto dal p. LUCHI nel ms. 31 col. Ducos, f.° 14-15, nella Bibl. Queriniana.

quella cappella era nel luogo stesso dove ora sorge il santuario. Ricorda difatti il Mattanza che « nella stanza dietro il Santo Sepolcro si vede ancora dipinta sul muro a mattina un'Immagine antica della Vergine fatta da mano ordinaria e alquanto rozza; questa sta a sedere come in un quadro sotto il pavione, che tira al bianco, nella destra tiene un libro rosso chiuso appoggiato sopra

Plebes sanctae Mariæ de Bagnolo valoris libr. LV, habet unum capellanum valoris libr. VI et tria clericalia beneficia valoris libr. V pro quolibet.

Capella sancti Joannis sita in dicta plebe.

Per la storia di questa cappella e dell'annesso piccolo beneficio conosco due soli documenti, che tolgo dal *Breviariolum* ms. del notaio e cancelliere vescovile JACOPINO DA OSTIANO (t. I pag. 285 doc. DCCIX e DCCXX dell'anno 1381 in Arch. Curia vescovile):

« Carta resignationis clericalis beneficii altaris sancti Johannis baptiste siti in plebe sancte marie de bagnolo, brixien. dioec.: die XXVII mensis octobris, in civitate brixie super palatio veteri episcopalis curie brixienensis, presentibus milino de cazago, Johannino de ponthecarali et Johannino de vezatis de salis testibus rogatis: Ibi dnus presbiter Gervasius de albrigonibus de rudiano can. brixie et clericus beneficiatus supradicti altaris per chartam, quam in suis manibus resignavit dictum clericale beneficium in manibus dni presb. petri de urceis vicarii etc. quam resignationem acceptavit. etc.

Carta collationis supradicti beneficii: die, loco et testibus supersc: Superscriptus dnus vicarius contullit superscriptum beneficium andriolo filio Tonini dicti botesini de bagnolo, clerico brix. dioec., et eum investivit per chartam, et commisit presb. Benedicto de grumis archipresb. plebis sancti laurentii de maervio brix. dioc. et omnibus et singulis personis ecclesiasticis civith. et diocesis brix., ut ponant in possessionem etc. in solidum ».

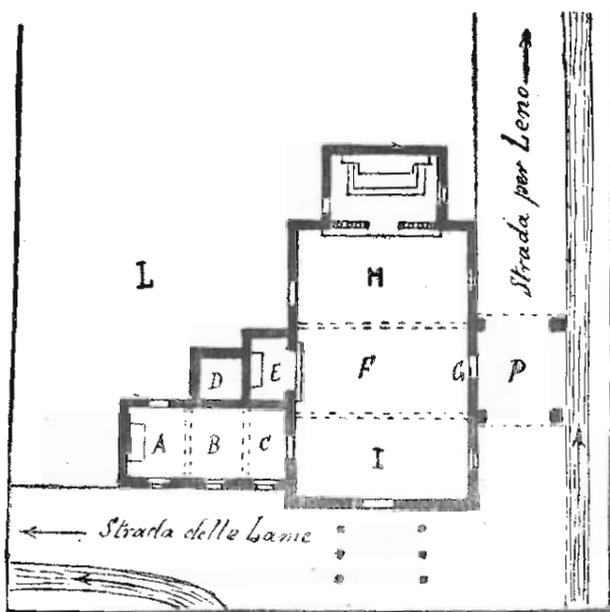
Nota che il rinunciante sac. Gervasio Albrigoni da Rudiano era una fra le più eminenti persone del clero bresciano di allora, preposto di Gussago dal 1353, arciprete della pieve di Brandico, vicario capitolare nel 1361, indi vicario generale dal 1365 in poi, canonico della cattedrale e curiale assiduo e diligente. Morì in Brescia nel giugno 1383: cfr. L. F. FE D'OSTIANI *Indice cronologico dei Vicari vescovili e capitolari di Brescia*. (Brescia 1900) p. 28.

un ginocchio, e nella sinistra il suo bambino assiso pure nelle di lei ginocchia. Lateralmente poi al quadro vi sono due altre figure; l'una sembra *S. Giovanni Battista*, l'altra è di *S. Bernartino*, ma tanto l'una quanto l'altra sono mancanti della testa, perchè loro è stata levata nel far la volta della stanza suddetta. Le altre due (figure) non sono ben distinte. Ma l'indizio maggiore si è, a mio credere, la buca delle ampolline per la messa, la qual conservasi ancora intatta nel muro, ed è fatta all'uso gotico, secondo quei tempi. Questa m'indica per cosa certa che quivi fosse un altare. Il che, se è vero, non può essere che l'altare della Cappella non essendovi quivi mai stato altare, nè altra Cappella (della Disciplina) che questa sola. Vi erano, è vero, sul principio del secolo XVII, al tempo che fu fabbricata la Chiesa nuova, che vi è di presente, alcune antiche muraglie d'una chiesa intitolata di *S. Paolino*, vicino le case de' *Pedrocchi*, che pure erano quivi. Ma dove fossero precisamente queste mura non può sapersi perchè già furono demolite per impiegarsi i materiali nella nuova fabbrica, come si ha dal Decreto episcopale. Onde se quivi era un altare, infallibilmente non poteva essere, come dissi, che quello della Cappella predetta. Da ciò si deduce che questa riguardava a sera, e probabilmente si congettura che siano parte di essa ancora le due stanze di seguito, ove oggidì è il Santo Sepolcro. Del chè ne dà gran fondamento l'antichità dei muri, che sotto l'incrostatura dello stabilimento della calce conservano ancora varie pitture antiche d'Imagini sacre, ma fatte rozzaamente e senz'ordine » (1).

Il Mattanza non aveva colpito in fallo; quella stanza, con le due anteriori, convertite nel Santo Sepolcro di Cristo, sono in realtà il corpo della primitiva cappella di

(1) MATTANZA, o. c. pag. 36-37.

Schizzo topografico delle tre chiese, che formarono successivamente l'antica Disciplina e il santuario della B. V. della Stella.



- A B C — Antica cappella della Disciplina, ora trasformata nella cappella del S. Sepolcro di G. Cristo.
- D — Torre campanaria.
- E F G — Santuario eretto nel 1491-92. e fu l'altare unico di quella chiesa, con la nicchia per la statua, ed ora ridotto a più piccole proporzioni è l'unico altare laterale del Santuario attuale.
- G — Porta principale con porticato sulla strada di Leno, ora porta laterale.
- P — Antico portico, distrutto verso il 1860.
- I F H — Santuario attuale, eretto nel principio del sec. XVII.
- L — Casa del Rettore e sacrista con attigua bredda.

S. Giovanni e di S. Bernardino, eretta a sede della Disciplina di Bagnolo, e ancora vi si vedono le tracce degli affreschi quattrocenteschi, quasi evanescenti, per il tempo e l'umidità dell'ambiente, ancora chiaramente si delinea il profilo dell'altare a poggiato al muro e del quale la pittura a fresco della Vergine seduta, col libro rosso della Regola della Disciplina sulle ginocchia e il Bambino, circondata dai Santi titolari, ora la pala o ancona (*icona*). Accanto a questa primitiva cappella, trasformata più tardi in sede speciale della caporose azione statuaria della sepoltura di Cristo e chiamata il Santo Sepolcro, il voto e la pietà dei bagnolesi, insieme con l'avvenimento della apparizione della Vergine, determinarono l'erezione di un'altra chiesa più vasta, la quale, come la prima, aveva la sua facciata ad occidente — secondo le generali prescrizioni dall'architettura sacra in quei tempi — e dinanzi alla facciata un portico che si sporgeva sulla strada di Leno.

In quella piccola cappella la Disciplina si radunava ogni domenica e in ogni altro giorno festivo per le sue funzioni liturgiche; si cantava, come era costume, l'ufficio della Madonna, si ascoltava la messa celebrata dal Cappellano della pia istituzione, si raccoglievano le elemosine e i contributi annuali, che venivano poi erogati in opere di carità, in sussidii ai confratelli e consorelle poveri e infermi. Dinanzi a quella devota immagine della Vergine affrescata sull'abside la Disciplina continuava le sue tradizioni di pietà popolare e di beneficenza cristiana, e quando la popolazione della vasta campagna non poteva raccordersi nella pieve, chiusa nel Castello gelosamente custodito dai ponti levatoi e della cernide di guardia, quella piccola cappella campestre, disadorna ma devota, raccoglieva il popolo alla preghiera e agli uffici divini.

Il Mattanza si domanda se la devozione popolare, prima della apparizione del 1491, si sia accesa dinanzi a quella rozza e antica immagine della Vergine, dipinta sul muro, e scrive: « Non so se questa possa darsi veramente

che sia quell'Immagine celebre e miracolosa di cui parlasi nell'istromento Folchini citato (1493), oppure la statua della Madonna che presentemente si venera nel suo altare. Per una parte mi si ingerisce un gran sospetto che quella dipinta sul muro sia appunto dessa, cioè la miracolosa di allora, sì perchè trovasi nel medesimo luogo, dove si congettura che fosse l'altare, come abbiamo detto di sopra, sì perchè questo nome d'Immagine, con cui vien chiamata dal Folchini, pare che più compete a quella essendo in pittura, che alla statua presente che è in scoltura. Per l'altra parte anche la statua può dirsi giustamente e chiamarsi col nome proprio d'Immagine, e si sa di certo che era in essere ed in venerazione al medesimo tempo in cui facevano strepito le grazie, il concorso ed i miracoli accennati dal Folchini, mentre fu fatta l'anno istesso in cui fu ordinata la festa (del 10 luglio), vale a dire l'anno 1492, come si legge nel suo piedestalo, cioè due anni avanti all'istromento Folchini; e forse chissà che non fosse per la medesima occasione di tal festa? Egli è vero che quella tal Immagine miracolosa pare che il Folchini la supponga ancor anteriore, mentre dice: » *Cum sit quod alias divinitus quaedam Imago Gloriosissimae B. V. Mariae etc.* ». Ma se questa dipinta sul muro è quella miracolosa, com'è possibile che un' Immagine cotanto celebre e famosa per miracoli in quei tempi, siasi poscia abbandonata sì fattamente che ne sia restata estinta ogni memoria? Poichè oggidì niuno ve la sà nè si venera da chicchessia » (1).

Mi sembra che tutto il dubbioso ragionamento del nostro valentuomo sia vano: è evidente che il popolo onorava prima dello strepitoso avvenimento del 1491, l'immagine affrescata sopra l'altare della Disciplina. Ma in seguito a quei fatti, che narreremo nel capitolo seguente, in seguito all'erezione di un nuovo tempio votivo in onore della Vergine miracolosamente apparsa, come da tutti si credeva, a consacrare quel luogo, la venerazione del po-

(1) MATTANZA o. c. p. 38.

polo si rivolse verso la nuova statua che troneggiava nella nicchia eretta sul nuovo altare l'anno 1492, ed a questa statua che fu, io credo, la continuatrice dell'Immagine affrescata nell'antica cappella, si debbono riferire le citate parole del cancelliere comunale Bartolomeo Folchini.

La nuova immagine venne commessa nel 1491 allo scultore in legno Antonio Zamara di Chiari, che la compì nel seguente anno 1492 (1). Si avverta che lo scultore avrebbe dovuto rappresentare la Vergine della Stella, come ritenevasi apparsa alla giovane Catterina dell'Olmo il 10 luglio 1491, cioè eretta in piedi dinanzi alla giovane inginocchiata; invece egli ha copiato nella sua statua l'immagine dell'antico affresco ricordato dal Mattanza e ancora esistente nella retrostanza del Sepolcro, cioè ha rappresentato la Vergine seduta sopra un piccolo trono, col Bambino eretto sulle ginocchia, e a compiere la immagine antica vi manca soltanto il libro della Regola delle Discipline. Come si vede, l'artista assecondava la devozione popolare, e continuava nella nuova immagine statuaria l'antica e venerata immagine dipinta a fresco e intorno alla quale tanto fervore di pietà si era alimentato nell'anima riconoscente dei bagnolesi.

(continua)

P. GUERRINI.

(1) L'antica iscrizione diceva:

ANTONIUS CLARENsis DE ZAMERIS
1492 F.

Nei susseguenti restauri, che hanno deformato il carattere arcaico della statua per modernizzarla secondo il gusto popolare, furono aggiunte queste due memorie:

PRESA PETRUS BRIxiENSIS INSTAURAVIT ANNO 1855 - IN QUO PRO PRIMA VICE TRANSLATA EST AD PAROCCHIALEM ECCLESIAM PRO PUBBLICA VENERATIONE - BALNEOLI 28 OCTOBR. 1855.

ANNO VERO JUBILAEI 1900, SACRA REVERTENTE QUINQUENNALI SOLEMNITATE, RURSUM EGREGIE INSTAURAVERUNT FRATRES ZAMBELLI CREMONENSES, SUMPTIBUS CAROLI NASSA.

Sullo scultore Zamara cfr. L. RIVETTI *Artisti Chiaresi* in BRIXIA SACRA 1917 pag. 80.



Il Convento di S. Bernardino di Chiari

Note e documenti.

Parlandosi del medio evo non è raro, anzi frequente, l'udirlo giudicare come un tempo di barbarie e di ignoranza, che invece dovrebbe dirsi tutta di chi così lo giudica.

Poichè se il medio evo fu età di forza e di prepotenza, non lo fu meno di ardimento, di virtù, di fede.

S. Tomaso colla sua *Somma*, Dante col suo divino poema, Giotto co' suoi affreschi immortali, le Crociate, sono là a testimoniare la fede, la virtù, la civiltà di quell'epoca che gli odierni saccenti da caffè continuano a riguardare come barbara.

Il medio evo fu età più austera, e se vuoi anche, più ruvida, almeno apparentemente, della nostra, ma più civile, più poetica ed insieme eminentemente religiosa, e della sua fede e della sua civiltà ci rimangono ancora oggi testimoni solenni le maestose basiliche, i superbi castelli dei feudatari, i palazzi imponenti dei nostri Comuni che, deturpati nei secoli posteriori, oggi si vanno richiamando alle belle forme primitive, confermando così che alla ibrida arte moderna prevale quella dei nostri avi.

Anche la nostra piccola Chiari, ben più piccola nel medio evo, conserva di quell'età, documenti della fede

dei nostri maggiori, i suoi due migliori monumenti, la chiesa parrocchiale e il Convento di S. Bernardino, del quale ultimo, da pochi anni rimesso a nuovo, intendo dire brevemente, poichè ben poco mi fu dato rintracciare nelle patrie memorie intorno ad esso.

Oggi, scrive il Cantù (1), si getta il disprezzo sui conventi: non così i popoli nostri padri, pei quali il convento era il rifugio nelle persecuzioni, il consiglio nelle deliberazioni, il conciliatore nelle differenze, il ministro della misericordia non solo, ma di quella carità che oggi si allambicca in regolamenti e teoremi.

*
**

Esistevano già nella diocesi bresciana fin dal 1400 vari conventi del *Prati Minor di S. Bernardino*, ma poi per la ripiena predicazione di S. Bernardino da Siena a Brescia e nel territorio bresciano nel 1422, nel 1436 e nel 1441 venne ad accrescer il numero di essi.

Archie Gitari nella valle aveva il suo convento francescano, ed il Consiglio della Comunità nel 1447, esortato dal *P. Bonaventura Cavalotta* (2), deliberava di edificare una chiesa ed un convento per Francescani.

(1) Cantù J. *Storia di un ghetto*, II, no.

(2) Di questa cosa si trovava ancora, sotto lo strato di calce, il cartello di legno con il quale si era fatta la pertinenza uscite al primo ingresso della chiesa iscritto in: *Ad. R. Sacer. Bonaventura de Praenuntiis Prae. hinc. qui post deum et sui consilio in unum in oppido Giarossi nunc cum Civitat. animarum connoctum hoc erexit anno republicae salutis 1457.*

La contraddizione tra la data di donazione che assegna l'anno 1456 e quella dell'iscrizione che dice 1457, è soltanto apparente quando si osservi come il primo segni la data *a natiuitate*, mentre l'iscrizione segna la data dall'*incarnazione*: per l'autore dell'iscrizione l'anno 1457 era incominciato il 25 marzo, per l'estensore del documento di consegna il 1457 incominciava il 25 dicembre p. f.

E' non del tutto ultimati, ma colla promessa di compierli, convento e chiesa (1) furono consegnati ai Francescani il 28 ottobre 1456 (a nativitate).

Quattro giorni innanzi il Consiglio comunale si era radunato, e, ricordata la deliberazione di erigere la chiesa e il convento, ora che erano pressochè compiuti, eleggeva nel suo seno, o meglio confermava, i Sindaci ed i Procuratori, che erano stati deputati alla fabbrica, perchè il giorno 28 ottobre in nome della Comunità e nelle forme legali ne facessero la consegna al P. Provinciale, delegandoli ancora a fare quegli acquisti che fossero ritenuti necessari per la chiesa e convento, sempre in nome della Comunità, che fin d'ora riteneva rate e valide le loro deliberazioni ed i loro atti.

A questa tornata consigliare presiedeva il Podestà *Antonio Ducco*, erano presenti i quattro consoli, 40 consiglieri, il *P. Bonaventura Piantanida*, Vicario provinciale, e sei Frati Minori della regolare osservanza di Milano (2).

L'atto di consegna fu fatto colla massima solennità.

Cantatasi al mattino una messa nuova nella chiesa di S. Bernardino dal *P. Raffaele da Brescia*, seguita da un discorso sul timore di Dio detto dal *P. Bartolomeo Cairi*, dopo il pranzo i Frati si portarono nella chiesa parrocchiale dove tenne un discorso sul disprezzo del mondo il *P. Girolamo da Riviera*, guardiano del convento di Bergamo, dopo di che si svolse una soleune processione.

Precedevano, dietro la loro croce e lo stendardo di S. Bernardino, a due a due i religiosi: il *P. Bartolomeo*

(1) Alla fabbrica della chiesa concorse il chiarese Card. Gabriele Rangoni. v. ZACCO E FAIENO: *Brescia illustre*, ms. nella Morcelliana pag. 64.

(2) Esiste copia di questo documento nell'archivio della chiesa di S. Maria Maggiore di Chiari, *Cartella: Chiesa di S. Bernardino*.

Caimi, già Vicario provinciale, il *P. Girolamo da Riviera*, guardiano di S. Maria delle Grazie di Bergamo, il *P. Antonio da Milano*, guardiano di S. Maria di Aguzzano presso Orzinuovi, il *P. Daniele da Milano*, guardiano di S. Maurizio di Lovere, il *P. Francesco da Crema*, il *P. Luigi Sansoni*, il *P. Andrea da Novara*, il *P. Bonagrazia da Lodi*, il *P. Tomaso da Riviera*, il *P. Leone da Como*, il *P. Silvestro da Palazzolo*, il *P. Marco da Como*, il *P. Raffuele da Brescia*, tutti Sacerdoti; fra *Basilio da Novara*, fra *Gervaso da Monza*, fra *Nicola da Treviglio*, fra *Pietro da Como*, fra *Serafino da Treviglio*, fra *Giacomino da Valsecca*, fra *Antonio da Vallecamonica*, fra *Guglielmo da Gattinara*, fra *Pacifico da Treviglio*, fra *Ambrogio da Brescia*, fra *Luigi da Crema*, fra *Francesco da Chiari*, fra *Bernardino da Orzinuovi*, fra *Giovanni da Vercelli*, tutti chierici; fra *Giacopone da Brescia*, fra *Marcello da Crema*, fra *Marino da Como*, fra *Bernardo da Cherio*, fra *Domenico da Novara*, fra *Sansone da Milano*, tutti laici.

Seguivano il Prevosto *Davide Bigoni* (1) coi beneficiati *D. Gisalberto di Alemagna*, *D. Martino Artusio* e *D. Antonio Tabarrini* colla loro croce, quindi il Podestà *Antonio Ducco*, i sindaci, i Consoli e un'onda di popolo, cantando i frati e i sacerdoti inni e salmi.

Giunti al luogo del Convento, dette alcune preci nella chiesa, ne uscirono, ed entrarono nel chiostro dove alla presenza del Podestà i Sindaci e i Procuratori della Comunità *Fermo Gavassi*, Conte palatino, *Clarino Balladore* e *Giovanni Claretti*, presenti anche *Antonio Corniani* medico, *Pellegrino Longolo* e *Pietro Chizzola*, offrirono in dono al P. Vicario Bonaventura Piantanida da Milano convento e chiesa.

(1) Davide Bigoni da Chiari fu Prevosto dal 1430 al 1477.

Il Piantanida li accettava per apostolica autorità, quantunque la fabbrica non fosse interamente compiuta, dietro formale promessa fatta dai Sindaci a nome della Comunità di completarla quanto prima in modo che i frati vi potessero con sufficiente agio abitare.

In segno della presa di possesso il P. Vicario, fatto il giro del Convento aprendo e chiudendo usci, entrò, seguito da tutti gli intervenuti nella chiesa, dove, cantato l'inno di ringraziamento e dette varie orazioni, seguì la vestizione di *fra Bertolino di Vallecamonica* (1).

*
**

La promessa fatta dai Sindaci a nome della Comunità « *de perficiendo in integrum* » convento e chiesa venne mantenuta: oltre di ciò parecchie delle famiglie più doviziose, quali i *Bajoni*, i *Cenati*, i *Chizzola*, i *Perolini* i *Balladore*, i *Catarelli*, i *Ravagna*, i *Rusmini*, i *Savoldi*, ed altre furono larghe di legati al Convento, (2) ed il

(1) Vedi Documento N. I in Appendice.

(2) Nella *Biblioteca Querimiana* di Brescia fra le carte che erano già presso la R. Finanza vi aveva un Registro di legati alla chiesa di S. Bernardino ridotti dal R. P. Bernardino da Terlizzi, Commissario generale dell'Ordine, per facoltà avutane da Benedetto XIV nell'agosto 1735. Da esso si rileva che moltissimi erano stati per l'addietro i legati fatti alla chiesa di S. Bernardino dei quali non si trova nemmeno memoria. Il legato più antico che trovasi citato è del 1564.

Nel 1627 i frati di S. Bernardino possedevano due pezze di terra, l'una in contrada di *Cortezano* alla via di *S. Fermo*, l'altra nella stessa contrada alla via di *Onedolo* (?), coll'onere di pagare al *Consorzio dei Poveri* 2 quarte di frumento, 2 quarte di miglio e mezza gerla di vino. Aveano inoltre l'onere di provvedere la cera per l'altare di S. Francesco. v. Archivio Comunale, Cartella B. I. 1., fascicolo: Beni degli ecclesiastici et cittadini di Chiari obbligati al Comune di Chiari per il sussidio et tasse et per le Taglie.

Comune, oltre l'elemosina annua di medicinali ai Padri ricoverati nel Convento, era largo di sussidii al medesimo specialmente quando vi avea luogo il Capitolo provinciale, il primo dei quali vi fu tenuto il 1 aprile 1478.

Il Rota afferma che *S. Giovanni da Capistrano* e il *B. Bernardino da Feltre* visitarono il Convento (1); tale affermazione se può essere vera pel secondo, morto nel 1494, non lo può pel primo, a meno che non si voglia dire che abbia visitato il Convento mentre si stava fabbricando, poichè il Capistrano (2) moriva a Villacco in Carinzia il 23 ottobre 1456, cioè tre giorni prima che il Convento fosse consegnato al P. Piantanida.

Fino dagli inizi, come ne attesta il Gonzaga (3), il nostro convento era abbastanza ampio sicchè vi si poteano accogliere comodamente quattordici frati.

Nel 1580, al tempo della visita fatta da S. Carlo Borromeo alla nostra parrocchia, il Convento potea dirsi al completo, trovandosi negli *Atti della Visita* che vi erano cinque Padri, due chierici e sei laici professi. (4) Dei Padri l'uno, fra *Paolo da Castiglione*, che peccava di lassismo nell'amministrazione del sacramento della Penitenza, fu sospeso dall'amministrare tale sacramento sino a che non si fosse presentato all'Ordinario per sottoporsi all'esame di confessore: l'altro, fra *Girolamo da Lovere*, essendosi

(1) ROTA: *Il Comune di Chiari*, pag. 194.

(2) S. Giovanni da Capistrano nel 1451, richiesto a Papa Nicolò V. dall'Imperatore di Alemagna Federico IV. per sedare le rimanenti discordie tra l'Alemagna e l'Ungheria e ricondurre alla Chiesa i tristi fautori dell'eresia degli Ussiti, tolse con sè per questa missione undici de' suoi confratelli tra i quali *Gabriele Rangoni*, chiarese, che fu poi Cardinale.

(3) GONZAGA FRANCISCUS: *De origine seraficae religionis ejusque progressu* (Venetiis 1602) pag. 562.

(4) *Decreta S. Caroli in Visitatione*, Arch. Curia Arcivescovile di Milano, vol. XXIV.

con arroganza rifiutato, in occasione della Visita, di subire l'esame di confessione fu *ipso facto* sospeso dall'ufficio di confessore non solo per Chiari ma ancora per tutta la diocesi di Brescia.

La chiesa, che era consacrata, fu trovata *satis ampla et decenter ornata*: aveva sei altari e tutti parimenti consecrati: di essi uno era dedicato a S. Marta per volere della Comunità di Chiari che vi avea fatta la dote di lire 40 all'anno coll'onere di celebrarvi una Messa ogni settimana.

Per riguardo al convento, all'infuori del provvedimento preso contro i due summentovati Padri, non si trova fatta osservazione di sorta nella Visita, indice che tutto procedeva regolarmente.

E che i nostri frati non dessero luogo a lagni da parte del pubblico ce n'è prova che ogni anno il P. Guardiano inoltrava supplica alla Comunità perchè come elemosina fossero pagati i medicinali somministrati durante l'anno al convento dallo speciale della Comunità, e questa sempre annuiva alla domanda in vista « *tella benevolenza dei Padri verso il nostro popolo* ».

E qui troviamo opportuno a conferma di quanto sopra riportare una deliberazione del nostro Consiglio comunale colla quale, nella tornata del 12 aprile 1709, conferiva la cittadinanza di Chiari al *M. R. P. G. Battista da Mobiglian* da' suoi superiori destinato ad altro convento.

« Fu esposto da D. Lodovico Barcella, uno dei consiglieri, che il *M. R. P. G. Battista da Mobiglian* de' Minori Osservanti di S. Francesco che era di famiglia nel convento nostro di Chiare previa la S. Obbedienza de' suoi Rev. Superiori è partito da detto (convento) et portatosi in altri havendosi lasciato adietro le memorie delle sue sante operationi ne' quali incessantemente si è impiegato per tutto il corso che ha dimorato in detto convento im-

piegandosi in benedir infermi, oppressi e ammalati, facendo pubblici discorsi, amaestrare ignoranti et con la di lui morigeratezza ha obbligato i còri di questo popolo che hanno valso di renderlo figlio di questo Publico con l'onore d'esser partecipe di tutti li privilegi, gratie, favori et essentioni che per mezzo della munificenza del Serenissimo Principe sono sta concessi a tutto il pubblico di Chiare.

Qual espositione da niuno contraddetta ma bensì laudata, va parte che sia e che s'elegga e costituischi detto *M. R. P. G. Battista da Mobiglian* per figlio et in figlio di questo Spett. Publico di Chiare con pieno assenso che possa in avvenire godere tutte quelle prerogative godono li veri nativi figli di Chiare.

Qual parte letta et ben intesa et balotata è stata presa a tutti voti affermativi N. 38, negativi niuno (1) ».

E tanto erano radicati nel cuore dei chiaresi la venerazione e l'affetto verso i *Minori Osservanti*, che quando si trattò che doveano essere sostituiti dai *Minori Riformati*, la Comunità di Chiari a mezzo de' suoi Sindaci e Procuratori generali faceva pervenire alla Serenissima un'istanza che crediamo dover riferire nella sua semplice ingenuità.

« *Serenissimo Principe Illustrissimo,*

Non comportò mai la benignità e carità di V. S. che li suoi sudditi fedelissimi dopo il corso di centinaja di anni fossero privi de' suoi beni si come hora aveniria a noi *Paolo Giugno, Lorenzo de Iani Resenti e Francesco Capeluto* sindaci et procuratori generali della sua devotissima Comunità de Chiari quando avessero loco li pensieri de' *Padri Riformati* del ordine di S. Francesco li quali per quanto habbiamo inteso pretendono de voler

(1) Arch. Comunale, *Lib. Provis.* A. II. 9 fol. 71.

il possesso del convento di S. Bernardino de Chiari eretto et fabricato già centinaja de anni dali nostri antenati con molta loro spesa et il quale luogo fu dato alli *R. Padri Osservanti* et dalla fondatione di esso sin hora lo hano sempre goduto pacificamente con universale satisfactione e consenso di detto Comune. Perciò noi predetti procuratori per ordine del detto Comune insieme con li predetti poveri Padri hora abitanti in detto loco vivamente supplichiamo la S. V. che si degni di non permettere che sieno molestati nel loro antico e pacifico possesso di detto convento di S. Bernardino di Siena sicome apunto dalla pietà et religione della S. V. fu protetto et sollevato già poco tempo fa da un simile tentativo deli stessi Padri Reformati oferendosi di pregar Dio, etc. (1) ».

La petizione fatta ebbe esito favorevole, poichè il convento fu sempre goduto dai Minori Osservanti fino alla sua soppressione.

*
**

Coll' andare del tempo però, stantechè il Convento di S. Bernardino era un convento di studio, si appalesò la necessità di ampliarlo, ed anche la chiesa fu dovuta rifabbricare minacciando rovina.

E l' uno e l' altra ebbero il loro incremento in sul principio del 1700. Documenti al riguardo mancano assolutamente essendo stato disperso l'archivio nella soppressione dei conventi avvenuta nel 1810 (2): è certo però che la

(1) Da una copia senza data, esistente nell'incartamento - *Eredità Rusconi e Bajetti* nella cartella B. I. 9: *Istrumenti, livelli, inventari* - Archivio Comunale, Parte antica.

(2) Poche carte riguardanti il nostro convento, superstiti dal naufragio, si conservano nell'Archivio di Stato di Venezia nel fondo della *Deputazione ad Pias Causas*, Busta 59, ed alcune nell'Archivio di Stato di Brescia.

rifabbrica della chiesa deve essere incominciata nel 1716, come si rileva da una deliberazione del Consiglio Comunale del 7 gennaio 1717 nella quale è detto: « letta la supplica presentata dai RR. PP. di S. Bernardino supplicanti qualche pio soccorso da questo Pubblico *per impiegarlo nel restauro della loro chiesa già principata* con gravissima spesa per l'emergente precipitio che minacciava di cadere: sopra di che fatti più discorsi fu mandata parte che da questa Comunità gli sia corrisposto in titolo di elemosina per l'effetto suddetto lire duecento piccole, et fu presa a tutti voti ».

Simile supplica fu presentata al Consiglio del 18 marzo 1718, ottenendone un sussidio di lire 400, e di nuovo il 27 maggio 1719 ottenendo scudi 20 (1).

Da queste suppliche colle quali si domandano sussidii per la rifabbrica della chiesa possiamo arguire che il convento fosse già stato ampliato e che nel 1719 sia stata ultimata anche la chiesa, riuscita di una vastità superiore al bisogno.

Fu consacrata il 1° aprile — probabilmente del 1719 — com'è detto nell'iscrizione che ancora oggi si legge a tergo della mensa dell'altare maggiore (2).

E' ad una sola navata e misura m. 43.50 di lunghezza e m. 10.50 di larghezza, non compreso lo sfondo delle cappelle che si aprono internate nel lato destro, secondo l'uso dei Religiosi di non aprire nelle loro chiese cappelle verso il chiostro. Ha sette altari, tutti con mensa di marmo, e cinque con soase di legno intagliate e dorate.

La prima cappella a destra è dedicata a *S. Francesco d'Assisi*, e dietro la tela vi si custodisce una statua in legno, di squisita fattura raffigurante il Santo in atto d'estasi: si espone al pubblico nella festa del *Perdono*.

(1) Arch. Com. *Liber Provis.* A. II. 9.

(2) *Festum consecrationis hujus Ecclesiae celebratur quotannis Kalendis Aprilis.*

La seconda cappella è dedicata all' *Immacolata* ed ha una bella tela raffigurante la Vergine *Immacolata* con *S. Gioachino e S. Anna*; la terza è dedicata al *S. Crocifisso*: la quarta ai *SS. Martiri Giapponesi*: tutt' intorno le pareti di questa cappella sono coperte di tele rappresentanti il loro martirio ed altri santi: sono dipinti discreti del secolo XVII.

L' altare maggiore, entro una soasa di legno dorato ha una bella tela raffigurante *S. Bernardino da Siena, S. Giovanni da Capistrano, S. Giovanni della Marca, e S. Margherita da Cortona*, tela che noi crediamo di poter attribuire al pittore chiarese Giuseppe Tortelli juniore (1662 173..).

Presso l' altare maggiore in *cornu epistolae* ed in *cornu evangelii* vi sono due piccoli altari, dedicati il primo a *S. Antonio di Padova*, il secondo a *S. Diego* (1).

*
**

Come in tutte le chiese, prima che per decreto Napoleonico le sepolture fossero vietate nel recinto dell' abitato,

(1) Questa chiesa fu meta di un orribile sacrilegio: nella notte del 26 aprile 1792 ladri sacrileghi rubarono dal tabernacolo la sacra Pisside, quindi dalla sacristia tolsero parecchi calici, altre argenterie e molte tovaglie senza che siensi potuti conoscere gli autori; gli argenti furono però presto recuperati.

Informato di buon mattino il Prevosto Morcelli, questi indisse pel giorno seguente una funzione di penitenza.

Dalla chiesa parrocchiale sfilarono le tre confraternite del *Bianco*, del *Rosso* e del *Nero* seguite da molto popolo e dal Clero: cantato il *Pangelingua* e detti i *salmi penitenziali*, data la Benedizione col *SS.mo* la processione ritornava nella parrocchiale col canto delle litanie de' Santi.

Nove anni dopo, nel 1801, essendo stata ridotta ad ospedale dai Francesi, venne, il 1.o giugno, ribenedetta da Mons. Nani, che vi si recò processionalmente partendo dalla parrocchia, preceduto da tutto il Clero. — MORCELLI, *Memorie della prepositura clarense* in *Bibl. Morcelliana*.

vi aveano tombe le famiglie più cospicue, così anche nella chiesa di S. Bernardino, oltre i Religiosi, vi ebbero sepoltura parecchie delle principali famiglie chiaresi o per riconoscenza di beneficii fatti al convento e alla chiesa o per speciale elezione.

Fino dal 1592, forse pel primo, vi ebbe sepoltura il dottor fisico *Celso Martinengo*: in seguito vi ebbero tombe i *Croppelli*, i *Garuffa*, i *Giugno*, i *Leali*, gli *Otti*, i *Rossi*, e per ultimo nel 1808 *Baldassare Bigoni* pel quale il nostro Morcelli dettava un eloquente elogio epigrafico che si legge ancora scolpito in marmo nella parete in *cornu epistolae* della cappella del *Crocifisso*.

La superficie attualmente occupata dalla chiesa e convento colle relative adiacenze è di più bresciani 14.30.

Oltre un ampio cortile rustico il convento ha tre chiostrì: nel primo, il più piccolo, presso la porta d'entrata, eravi il busto di un *Balladore*, forse d'un *Giuseppe Balladore* che nel 1671 troviamo designato quale sindaco (procuratore) apostolico del convento di S. Bernardino. Tra l'una e l'altra lunetta delle arcate, ov'è il piedritto dell'arco, stava dipinta l'immagine di un Santo fatta eseguire dalle famiglie benefattrici: tutte poi le pareti rispondenti alle 72 arcate dei tre chiostrì erano dipinte ed offerivano l'agiografia dell'ordine.

Queste pitture risalivano alla metà del secolo XVIII: ora però il pennello dell'imbianchino le ha fatte scomparire: potrebbero però in parte almeno, col buon volere e colla pazienza essere richiamate quelle del primo e del secondo chiostrò, come lo fu in gran parte un discreto affresco scopertosi negli ultimi restauri sulla parete a monte dell'ampio refettorio.

Come si disse più sopra, il convento di S. Bernardino era un convento di studio: vi professò verso il 1700 un fra *Bartolomeo da Chiari*, che resse poi il convento in

qualità di superiore: di lui abbiamo alle stampe un *Compendio delle virtù o miracoli dei SS. Giovanni da Capistrano e Pasquale Baylon* (Brescia 1691); un *P. Abramo Garuffa da Chiari* vi fu lettore di filosofia in sul principio del secolo XVII, come pure vi insegnò filosofia sulla fine del 1700 il *P. Gioachino Trioli*, pure da Chiari (1).

Nel nostro convento fu pure per alcuni anni il *P. Iacopo Germano Gussago*, fecondo scrittore, che come seconda sua patria amò la nostra città e volle illustrarne i letterati nella sua opera «*Biblioteca Clarensis*» pubblicata in tre volumi a Chiari nel 1821-23.

Possedeva il nostro convento una ricca biblioteca, della quale facevano parte due preziosi *incunabuli* che ora si custodiscono nella Morcelliana. Il più pregevole è un volume della Somma di S. Tomaso d'Aquino, la *Secunda Secundae*, stampato a Magonza da Pietro Schöeffer nel 1467.

In questo convento soggiornò *Luigi XII Re di Francia*, reduce dalla battaglia di Agnadello e vi ricevette il 20

(1) Il *P. Gioachino Trioli*, nato in Chiari il 30 ottobre 1735, insegnò filosofia nel convento della Vigna ad Udine dal 1761 al 1764, passò quindi a Venezia, poi nel 1766 fu trasferito nel nostro convento ove pure lesse filosofia: vietata quindi dal Senato Veneto la vestizione di nuovi alunni, e non essendovi più per conseguenza nel convento chierici da istruire, insegnò per otto anni, dal 1771 al 1779 nelle scuole pubbliche di Chiari.

Fu predicatore valente e ricercato, ma per patemi d'animo accasciatosi, tanto si riscaldò la fantasia che la sua ragione incominciò a vacillare e giunse al punto di togliersi la vita tagliandosi la vena jugulare ai 12 ottobre 1799, su di una collina presso il convento di Marostica dove si trovava.

Pubblicò parecchie opere delle quali dà l'elenco il *P. Jacopo Germano Gussago* nella *Biblioteca Clarensis*, vol. II°, pag. 248. Di lui ci resta un piccolo ma ben riuscito ritratto che si conserva nella nostra Pinacoteca.

maggio 1509 una rappresentanza di Cremonesi a di Brisciani a rendergli obbedienza (1).

Furono pure ospitati in S. Bernardino il 7 marzo 1798 dodici Padri Trappisti venuti dal Piemonte, dove i Francesi avevano soppresso il loro monastero (2), e il 29 maggio 1800 vi prese alloggio S. E. Mons. Filippo Maria Visconti Arcivescovo di Milano qui di passaggio diretto a Brescia (3).

In una stampa, che si custodisce nell'archivio della Curia Vescovile di Brescia, dal titolo: *Stampa della Rev. Curia Episcopale di Brescia contro la Spett. Comunità di Chiare*, a pag. 75, che è l'ultima, si legge: « A dì 7 Agosto 1786, Chiari S. Bernardino: attesto io infrascritto con mio giuramento..... che dai libri di questo Convento si rileva che dall'anno 1730 sino all'anno 1770 i Sacerdoti componenti questa Famiglia sono sempre stati ora venti, ora ventidue, e più anni anche ventitre, la maggior parte

(1) PANDOLFO NASSINO, *Cronica ms.* nella Queriniana di Brescia: 1509, a di 20 sud. (maggio) *il Re (Luigi XII) venne in Chiari et la sua persona alogiò nel Convento dei Padri Zoccolanti detto di S. Bernardino. Quivi vennero i Cremonesi et i Brisciani a rendergli obbedienza ».*

(2) marzo 1779 - Vennero dal Piemonte N. 12 Riverendi Padri detti della Trappa, i quali, degni di ammirazione per la sua rigorosa disciplina, essendo altro che uno che parlava, questi, tenendo sempre gli occhi alla terra, ricercandoli in qualche conto, niente rispondevano e faceva segno di conferire con il suo superiore onde alloggiarono nel Convento di S. Bernardino, che non vollen mangiar altro che una sola pitanza, e bevettero dell' acqua avendo rimandato indietro il vino ed altre cibarie, che poi la mattina ventura partirono per Brescia per andare poi nella Svezia in altra simile religione avento questi emigrato dal Piemonte per cagione dei Francesi per aver soppresso il loro monastero». GALINISTA BALLADORE: *Zibaldone*, ms. nella Morcelliana, fasc. 1°, pag. 100.

(3) Idem, *ibid.* fasc. 2.o.

dei quali erano confessori e quasi tutti di un'età fresca. E nell'anno 1770 i sacerdoti sono stati N. 25.

In fede *Fra Giuseppe Maria da Chiari*
Guardiano

Dal quale documento si rileva che l'ampliamento del convento avea portato un rigoglio di vita al medesimo.

L. RIVETTI

(*Continua*)

Mazzotti - Biancinelli cav. uff. dott. Giovanni, trascinato lentamente alla tomba da una lunga e dolorosa malattia che ne distrusse la robusta fibra, si è spento serenamente e cristianamente - com'era sempre vissuto - nella città natale di Chiari, nella veneranda età di 80 anni, il 13 ottobre 1918.

Il cav. Mazzotti poteva oramai considerarsi come il Nestore del movimento cattolico bresciano, e la sua nobile figura di uomo e di letterato si delinea pura e piena di fescino tra le nostre file che lo ebbero sempre in venerazione. Non fu uomo di azione, nel significato grezzo della parola, ma integro uomo di pensiero; i suoi saggi insegnamenti, esposti con scritti frequenti nei quali la chiarezza dello stile era pari alla profondità e alla giustezza dei concetti, erano scorta, guida e consiglio a tutti coloro che vivono giorno per giorno nella vita pratica, a contatto colle masse, in mezzo alle organizzazioni. Il cav. Giovanni Mazzotti collaborò assiduamente alla *Rivista Europea*, alla *Rassegna Nazionale* e ad altri periodici di indirizzo clericoliberale, ma si fece conoscere ed apprezzare soprattutto attraverso agli articoli che il « *Cittadino* » venne pubblicando collo pseudonimo di *Pax*.

Nessuna grande questione religiosa e politica, da trentacinque anni a questa parte, si affacciò alla discussione del pubblico, che non sia stata trattata dal cav. Mazzotti, e trattata con preparazione di studii, con equilibrio di criteri, e con grande sicurezza di dottrina. *Pax* non fu solamente un cattolico di sentimento, fu un cattolico di pensiero, preciso, colto, geniale se anche talvolta parve quasi meticoloso.

Diciamo *parve* perchè la meticolosità non fu in lui difetto portato da una falsa prudenza, ma virtù alimentata da una profonda coscienza della propria responsabilità.

Nè la sua vita di uomo pubblico e di persona privata si scostò mai dai principi che veniva insegnando cogli scritti, e, talvolta colla parola, per mezzo di applaudite conferenze.

Appartenne dal 1882 alla I. R. Accademia degli Agiati di Rovereto come socio corrispondente, e all'Ateneo di Brescia come socio ordinario.

Consigliere Provinciale ininterrottamente per quasi un quarantennio, e per molti anni vice-presidente del Consiglio Provinciale, rappresentò con grande autorità e con nobile fermezza, nell'importante consesso, le idee nostre, anche quando esse non raccoglievano intorno così larghi consensi come ora. Anche le pubbliche amministrazioni della sua Chiari lo ebbero collaboratore prezioso.

Sposo e padre incomparabile, visse per gli affetti della famiglia nella quale se trovò grandissime compiacenze incontrò pure il più acerbo dei dolori per la morte immatura della sposa diletta a cui dedicò un libro nel quale disse tutto il suo dolore e tutta la sua tenerezza per la venerata compagna.

Le virtù religiose e civili di questo uomo che l'intera vita ha consacrato al bene, vennero pubblicamente riconosciute tanto dall'autorità ecclesiastica che da quella civile. Diffatti il dott. Giovanni Mazzotti aveva la croce di cavaliere Piano e quella di ufficiale della Corona d'Italia. Ma è soprattutto nella riconoscenza e nella memoria dei concittadini e degli amici che il compianto defunto avrà il riconoscimento dei bene compiuto, come avrà di esso degna ricompensa nella felicità perenne del cielo.

BIBLIOGRAFIA DELLA STORIA BRESCIANA

1. [ALLOISIO SAC. ENRICO.] *Il bersagliere Ferrari Giacomo sergente, a difesa della patria per sei anni (1911-1917)* — Brescia, tip. Figli di Maria Imm. 1918 pp. 52 in-16. con illustr.
2. *Annuario degli istituti scientifici italiani*, diretto dal prof. SILVIO PIVANO — Roma, Athenaeum MCMXVIII, pp. XIV - 516 in-8.
A p. 101-102 descrive gli istituti bresciani, cioè le società scientifiche, le biblioteche, gli archivi, i musei, le pinacoteche, gli osservatori meteorologici della città e provincia di Brescia.
3. BELTRAMI PIETRO — *Alfredo Oriani nel giudizio di G. C. Abba* — NUOVA ANTOLOGIA 1 luglio 1918 pp. 62-67.
Con alcune lettere inedite dell'Abba, in una delle quali si descrive

l'alpestre paesello di Zone, alle falde del Guglielmo, dove l'Abba passò le sue vacanze con la famiglia.

4. BENSO LUISA G. — *Gli amici di Giuseppe Cesare Abba* — RASSEGNA NAZIONALE del 16 giugno, 16 ottobre e 16 novembre 1918 (in continuazione).

5. BONELLI GIUSEPPE — *L'archivio Silvestri in Calcio. Notizie e inventario — registro* (con 5 tav. in fotocalcografia fuori testo) — Torino, ed. Bocca 1918. Volume III di pp. XVIII-169 in-4.

Cfr. la recensione dei primi due volumi in *Brixia Sacra* 1915 pp. 101-104, e per questo volume la recensione di AGOSTINO ZANELLI in *Arch. stor. lomb.* 1918 p. 336-338.

6. CAMBIANO DOTT. DOMENICO — *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi in Genova nel loro scorgimento storico* — Genova, a cura della Società ligure di storia patria MCMXVII pp. XV-498 in-4 (estratto dagli *Atti della Società ligure di s. p.* vol XLVIII).

Importantissimo studio di eortologia e liturgia: fra i santi bresciani che ebbero culto antichissimo in Genova sono i martiri *Faustino e Giovita*.

7. CESSI ROBERTO — *Le prime conquiste longobarde in Italia* — NUOVO ARCHIVIO VENETO fasc. 109-110 (gennaio-giugno 1918) pp. 103-158.

E' una severa critica delle fonti; fissa la data dell'invasione longobarda nel Friuli nel maggio 568, quella della conquista della Venezia e della Liguria al periodo maggio-settembre 569; segue una animata difesa della politica di Narsete e distrugge alcune leggende tramandate intorno a lui da storici posteriori

8. *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1917* — Brescia tip. Unione T. L. Bresciana 1918, 184 pp. in-8.

Notiamo: R. PUTELLI *Storia letteratura ed arte bresciane: notizie inedite dagli archivi di Venezia*-V. CAVAZZOCCA MAZZANTI *Una piena del lago di Garda nel sec. XVI*-F. GLISSENTI Carlo Gorio: commemorazione — F. GLISSENTI *Bibliografie*

9. *Corna Pellegrini Giov.* — In memoria di Giovanni Corna Pellegrini tenente dei mitraglieri — Brescia, tip. Geroldi 1918 pp. 68 in-8 con ritratto.

10. CROCE BENEDETTO. La storiografia in Italia dai cominciamenti del secolo XIX ai giorni nostri: X. La storia della letteratura e delle arti ecc. — LA CRITICA 20 settembre 1918.

Accenna alle opere del Corniani, di Camillo Ugoni e di Giambattista Passerini.

11. DE ANGELIS ALBERTO — L'Italia musicale d'oggi. Dizionario dei musicisti, con appendice. — Roma, ed. Ausonia 1918 pp. 373 in-8.

Vi troviamo degnamente *biografati* i seguenti musicisti e musicologi bresciani o residenti sul territorio bresciano: Bambini Arnaldo, aronchelli Luigi, Bettinelli Angelo, Bossi Marco Enrico, Capitanio Isidoro, Donini Agostino, Gallizioni don Giuseppe, Guerrini don Paolo, Menegazzoli Luigi, Ramella Giuseppe, Ravelli Alessandro, Remondi Roberto, Romanini Romano, Tebaldini Giovanni, Vismara mons. Luigi. Mancano invece, fra i più noti, Chimeri Paolo, Inico Carlo, Baronchelli Arturo, Premoli Giovanni, Cipolla Giovanni, Benvenuti Giacomo e Nando e molti altri.

12. Epistolario di Guarino Veronese, raccolto, ordinato e illustrato da REMIGIO SABBADINI — vol. due, Venezia 1916 e 1916, nella *Miscellanea di storia veneta*, serie III, tomi VIII e XI.

Vi ha dato contributo un codice Queriniano: notinsi due carmi (I: 254-256) frutto di una gita benacense; il secondo *Proseuche ad Benacum* è una classica preghiera al barbuto iddio del lago affinché il ritorno dei gitanti verso Garda non venga turbato dai vergiliani *fluctus marini*, è un lontano ma legittimo antenato della carduciana ode « Sirmione. » Molte lettere sono indirizzate e riflettono incidentalmente un certo *Antonius Brixiensis*, intimo amico dell'umanista veronese.

13. FINO SAVERIO — Un educatore bresciano. Giovanni Battista Cipani — nel giornale *Il Cittadino di Brescia* 10 giugno 1918.

Per la bio-bibliografia del Cipani (1852-1893) cfr. SEBASTIANO RUMOR G. C. *Cipani: cenni biografici con aggiuntavi la bibliografia* (Milano tip. L. Agnelli 1912, pp. 23 in-16 con ritratto).

14. GUERRINI PAOLO — Le prime composizioni sacre di Luca

Marenzio — LA CRITICA MUSICALE di Firenze anno I fasc. X-XI (ottobre-novem. 1918) p. 216.

Illustra una preziosa, e forse unica, raccolta delle prime composizioni di M. stampata a Venezia da Riccardo Amadini nel 1616, a cura del sac. Giov. Maria Pizzoni di Quinzano d'Oglio.

15. — id. — Gli ebrei a Verolanuova — ARCHIVIO STORICO LOMBARDO fasc. III-IV del 1918.

16. — id. — L' « influenza » a Brescia nel 1478 — giornale *Il Cittadino di Brescia* 14 gennaio 1919.

Dalla cronaca inedita del notaio Iacopo Melga si raccolgono importanti notizie sulla epidemia influenzale che nel 1478 a Brescia ha fatto, in nove mesi, 30.000 vittime.

17. MANACORDA GIUSEPPE — *Ombre e penombre nella storia massonica* — RASSEGNA NAZIONALE 1-16 agosto, 1 ottobre, 16 novembre 1918.

Accenna ai massoni bresciani del periodo napoleonico L. Mazzuchelli, i Lechi, avv. Pagani ecc.

18. id. — *Alla Val Camonica - Rivista d'Italia*, dicemb. 1917

19. MAZZI ANGELO *Giammattia Tabarino* — BOLL. BIBLIOTECA CIVICA DI BERGAMO XII, 1-2 (gennaio-giugno 1918) p. 39-41.

Intorno alle origini della famiglia *Tabarino* o *Tiberino*, dalla quale uscì il medico Giammattia che esercitò l'arte sua alla corte vescovile di Trento, si afferma che fu proveniente da S. Giovanni Bianco.

20. - id. - *Castione della Presolana* — ib. annata XI (1917 e XII (1918).

Notevole contributo di notizie sulla emigrazione di famiglie bergamasche nel bresciano, su antichi usi feudali ed economici in vigore anche nel nostro territorio.

21. - MOLTENI GIOVANNI — Il primo centenario del « *Conciliatore* » : 3 settembre 1818 — giornale *Italia* di Milano 3 settembre 1918.

Vi collaborarono i bresciani G. Labus, Giovita Scalvini, i due Ugoni.

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Clivdate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728.56

Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

2,50 % in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

2,75 % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

3,25 % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

incarca della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore

ed oggetti preziosi

Pei depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi **aperti**:

1. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno

" 0,30 " " " 6 mesi

" 0,20 " " " 3 "

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15: è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.



BIBLIOTECA STORICA DI "BRIXIA SACRA,,

1. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Santuario delle Grazie in Brescia. Cenni di storia e di arte **L.2.00**
2. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Castello feudale e la parrocchia di Orzivecchi — un vol. di pp. VI-94 riccamente illustrato **L.2.00**
3. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (1565 1567) raccolti ed illustrati. Vol. primo, di pp. XVI-208 **L.3.00**

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Mazzola, Perlasca & Comp.
 CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza dal 2,75 al 3,00 o/o	
depositi a risparmio libero	3,00 o/o
depositi vincolati a sei mesi	3,25 o/o
depositi vincolati ad un anno	3,50 o/o
depositi a risparmio vincolato a due anni o più	4,00 o/o
depositi a piccolo risparmio	3,50 o/o

Per depositi d'importanza fa condizioni speciali da convenirsi volta per volta

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.
 Accorda sconti, conti correnti, cambiali garantiti e per Corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.

Accorda anticipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.

Emette propri assegnî sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonchè sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegnî sulle principali città dell'estero.

Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

Affitto Loculi (Cassette) di sicurezza - Riceve in Deposito pacchi chiusi ingomb.

Società Editrice Romana

L'ITALIA * CORRIERE D'ITALIA * L'AVVENIRE D'ITALIA * IL MOMENTO * IL MESSAGGERO TOSCANO
 MILANO ROMA BOLOGNA TORINO PISA

L'ITALIA

giornale politico quotidiano di grande formato, con servizi telegrafici e telefonici dall'Italia e dall'estero. - Cronache regionali e locali interessantissime. - Articoli d'arte, letteratura, sports, ecc.

 **Abbonamento sostenitore Lire 70** 

Prezzo di abbonamento annuo L. 70,50

Bellissimi premi gratuiti e semi gratuiti

Abbonamenti cumulativi con molte ed interessantissime pubblicazioni periodiche

Dirigere cartolina vaglia all'Amministrazione dell'ITALIA - Via Solferino n. 11, Milano